

Rosanna Morabito

Sulle tracce di un motivo patristico nella letteratura slava ecclesiastica serba *

I due codici miscellanei contenenti la nota opera serba del primo Quattrocento intitolata *Slovo ljubve*, il ms 29 della Biblioteca nazionale di Belgrado (prima metà del XV secolo)¹ e il ms 159 del Muzej srpske pravoslavne Crkve (MSPC, 1430/40, prima appartenente alla collezione di Krušedol)², ci hanno tramandato anche un breve testo poco noto, immediatamente precedente lo *Slovo* e definito da alcuni studiosi come ‘introduzione’ ad esso. Bruciato nel 1941 il manoscritto di Belgrado, la presunta ‘introduzione’ rimaneva leggibile solo nell’edizione a stampa di Stojan Novaković³, guastata purtroppo da errori e con diversi punti oscuri. La presenza del brano nella miscellanea MSPC 159 non è stata specificamente rilevata e, in generale, gli studiosi non hanno indagato né il testo in sé né il suo rapporto con il celebre componimento successivo⁴.

* Dedico questo contributo al collega Aleksander Wilkon, per i suoi settant’anni.

¹ Stojanović 1903 (ed. fotot. 1982), n. 477 (29): 322-329. Del codice si legge oramai solo una pagina che era stata riprodotta in fotografia da D. Kostić nel 1930 (*Vreme* del 6-9 gennaio), contenente la prima parte dello *Slovo ljubve*.

² Avendo fatto parte della collezione di Krušedol, il codice è descritto da Petković (1914: 170-181, n. 71). La presenza dello *Slovo* in questa miscellanea è stata però evidenziata solo molto più tardi da Trifunović (1979: 212sgg.), che ne pubblica il testo, insieme alle foto tanto dell’unica pagina del codice di Belgrado quanto dell’intero *Slovo ljubve* dal manoscritto di Krušedol ora conservato al MSPC di Belgrado. La nuova, più precisa, datazione del ms 159 MSPC si deve a Stanković 2003: 51.

³ Novaković 1877: 22-23.

⁴ Trifunović (1979: 100), mentre osservava che la relazione tra i due testi non era affatto evidente, sottolineava che il testo precedente lo *Slovo* attendeva ancora di essere studiato soprattutto in relazione ai testi che a loro volta lo precedevano. Secondo Jovanović-Stipčević 1980: 20, nel codice di Krušedol “važno je napomenuti da se ispred *Slova ljubavi* nalazi odlomak iz učenja o Sv. Trojci kojoj je posvećen Manastir Manasija i osnovni deo *Zbornika*” (“è importante notare che davanti allo *Slovo ljubve* si trova un brano dell’insegnamento sulla santa Trinità alla quale è dedicato il monastero di Manasija e la parte principale della raccolta”). Manasija è il secondo nome di Resava, dove Stefan eresse la sua fondazione (città e monastero con una chiesa dedicata alla Trinità) tra il 1406 e il 1418.

Studiando lo *Slovo ljubve*⁵, mi sono trovata nella necessità di esaminare il testo dell'“introduzione” pubblicato da Novaković. Sulla base delle riproduzioni fotografiche presentate da Trifunović, peraltro, in entrambi i manoscritti era evidente l'assenza di segni chiari di soluzione di continuità tra lo *Slovo* e il testo precedente.

Nella fotografia del manoscritto di Belgrado pubblicata da Trifunović, alle prime righe leggiamo:

[БЛА]ГЫ(Х) НЕ НАСЫТИМААГО, БЕЗ ЛѢ(НО)СТИ
 СВѢРШАТИ, АМИНЬ: +
 КРАЕГРАНЕСЕ СЕМОУ. СЛОВО ЛЮБВЕ: А⁶

Segue quindi, alla riga successiva, il testo dello *Slovo*, che inizia con una maiuscola (“Stefan’ despot’...”).

Il f. 159r del codice MSPC 159 inizia con l'ultima sillaba di una parola:

[?]ТИ, АМИНЬ:— КРАЕГРАНЕСЕ СЕМОУ СЛ
 ВО ЛЮБВЕ ПРЬВО —.⁷

Anche qui la riga successiva inizia con la maiuscola (“Stefan’ despot’...”). In entrambi i codici, tra il testo precedente e lo *Slovo* non ci sono né spazi né titoli in maiuscolo. La sillaba *-ti*, finale dell'infinito di tutti i verbi, è troppo comune per assumere senz'altro che si trattasse della finale dell'ultima parola del nostro testo prima di “amen” (*s'vršati*). Ma, se per il codice di Belgrado non c'è più la possibilità di osservare i mezzi grafici che marcano l'inizio dei diversi testi, le foto pubblicate da Trifunović dal manoscritto di Krušedol mostrano che l'inizio del testo successivo allo *Slovo* (un racconto tratto dalla Vita di Pacomio, lo stesso che – secondo le descrizioni codicologiche – seguiva lo *Slovo* nel codice di Belgrado), è ben distinto da uno spazio maggiore tra le righe e da un titolo in maiuscolo. Il testo seguente, dunque, è senz'altro indipendente dallo *Slovo*, mentre non si può dire altrettanto del testo che lo precede.

Grazie alla cortesia della collega Tanja Subotin⁸, ho potuto avere la riproduzione dei ff. 157v-159r del codice MSPC 159, che contengono lo stesso testo pubblicato a suo tempo da Novaković, peraltro privo degli errori e delle omissioni presenti nell'edizione dal ms 29.

Una prima lettura del brano nel suo contesto ha evidenziato la necessità di considerare più attentamente la composizione della miscellanea. Già un'osservazione preliminare del voluminoso codice permette di fare delle considerazioni. La presenza di titoli grandi chiaramente identificabili, sotto i quali è raccolto materiale testuale

⁵ Morabito 2003.

⁶ “Che [delle opere buone] non si sazia, compiere senza pigrizia, amen./ L'acrostico a questo è: Discorso sull'amore. Primo:” (Il numero ordinale si riferisce al primo dei paragrafi dello *Slovo*, tutti numerati).

⁷ “[?], amen. L'acrostico a questo è: Discorso sull'amore. Primo:”

⁸ Colgo l'occasione per ringraziarla vivamente.

vario (brevi testi introdotti da titoli in minuscolo e in rosso, o anche solo evidenziati da un'iniziale grande in rosso, anche a metà di una riga dopo la fine di un brano precedente) sembrerebbe indicare a prima vista che il copista considerasse unitariamente delle porzioni composite del suo manoscritto, una sorta di 'macrotesti' al cui interno ha però segnalato l'esistenza di 'microtesti', brevi e non autonomi. Poiché tanto lo *Slovo ljubve* quanto il testo che lo precede si presentano come due di queste unità minori, facenti parte di una unità più grande, risulta senz'altro opportuno procedere ad uno studio della composizione del 'macrotesto' e dei rapporti tra i singoli 'microtesti' che lo compongono⁹.

In questa occasione, prenderò in esame solo l'“introduzione” allo *Slovo ljubve*, e solo nella sua ultima parte. Data la complessità della trama di citazioni e riferimenti sacri che compone il testo, desidero soffermarmi qui su un particolare che esemplifica bene gli stretti legami di questo passo con la letteratura serba precedente da un lato, e la tradizione bizantina dall'altro.

L'ultima parte del testo in esame è esplicitamente una preghiera al Signore:

Бѣ великѣи и вѣшнѣи. иже въ стѣи тр(о)ици покланѣемѣи. еже во пѣти аггломъ
 трѣбѣ. стѣ, стѣ, стѣ, три лица назнаменѣктѣ. а еже прирещи кдиною Гь,
 единосоущство изъавлѣктѣ. такоже рече печать вгослвѣію Іwannъ, иже Ѡ
 Дамаска, оупрѣмоудривѣи рѣбарѣ. оутвѣрѣдивѣи м(ч)никѣи. прославивѣи
 архіѣреѣ. иже по(д)ножіѣ азѣ. въразѣми на(с). и приведи на(с) въ своѣ мѣста,
 яко да намѣ, повелѣнна Ѡ благѣихѣ ненасытимаго, без лѣности съвршати.
 Амин:-

O Dio grande e superno, adorato nella Trinità, che – cantato infatti triplicemente dagli angeli, santo santo santo [Is 6,3] – rappresenta tre persone, ma che – chiamato unicamente Signore – manifesta una unica essenza, come ha detto Giovanni Damasceno, sigillo della teologia [Io. Dam. *Fid.orth.* I 8], Tu che hai reso sapienti i pescatori, che hai rinsaldato i martiri, che hai glorificato i vescovi di cui io sono servitore, donaci il discernimento e conducici nei tuoi luoghi, affinché noi possiamo adempiere senza pigrizia i comandamenti di Colui che delle opere buone non si sazia. Amen¹⁰.

Dopo un esordio ricco di riferimenti dottrinari, la seconda parte dell'invocazione prima della richiesta finale presenta una sorta di sintesi dell'azione divina tra gli uomini che, attraverso gli apostoli e i martiri, giunge ai vescovi di cui l'orante si dichiara servitore. La sequenza *оупрѣмоудривѣи рѣбарѣ, оутвѣрѣдивѣи м(ч)никѣи* (“Tu che hai reso sapienti i pescatori, che hai rinsaldato i martiri”) qui richiama chiaramente l'opera

⁹ Un'edizione completa della cosiddetta 'introduzione' allo *Slovo* dal ms 159 del MSPC è in corso di stampa in Morabito 2006. Attualmente sto preparando anche una nuova descrizione del codice, e uno studio più vasto sul contesto testuale e tematico dello *Slovo ljubve*.

¹⁰ Traduco, qui e in seguito, in modo estremamente letterale, anche a discapito dello stile, per consentire di seguire puntualmente l'originale.

del celebre agiografo serbo del XIII secolo Domentijan, che nelle sue Vite di San Simeone e San Sava inserisce un lungo elogio del Dio-amore, scrivendo tra l'altro:

СИА [ЛЮБЫ] РЫБАРЕ ОУМЪДРИЛА КЕСТЬ И МОУЧЕНИКЪ ОУКРЪПИЛА КЕСТЬ¹¹

Quell'amore rese sapienti i pescatori e rinsaldò i martiri.

Il motivo dei pescatori resi sapienti da Dio può essere seguito nella liturgia, nella innografia e nella patristica.

Di primaria importanza è l'identificazione della fonte del passo citato di Domentijan in un sermone di Efrem Siro, compiuto da Dragiša Bojović¹². Lo studioso serbo mostra come l'agiografo duecentesco¹³ riporti quasi testualmente un brano della *Parenesi* dal *Sermo de communis resurrectione, de paenitentia et de caritate, et in secundum adventum domini nostri Iesu Christi*¹⁴, contenente appunto anche la frase **СЫ [ЛЮБЫ] РЫБАРА ОУМЪДРИЛА ЕСТЬ. СИ МЧНКЪ ОУКРЪПИЛА ЕСТЬ**¹⁵.

Il tema dell'amore è ricorrente nella *Parenesi* di Efrem, annunciato in diversi casi già nel titolo, come nel sermone n. 57, **СЛОВО О ЛЮБВИ**¹⁶, o nel n. 84, **НАКАЗАНИЕ О ЛЮБВИ**¹⁷. Il motivo dei pescatori, tuttavia, è enunciato solo qui e sembra questo il luogo da cui si diffonderà nella omiletica e nell'innografia bizantine prima, e poi slave.

Nella tradizione bizantina, il motivo dei pescatori¹⁸ resi sapienti dal Signore è connesso con la Pentecoste, quando la discesa dello Spirito Santo donò agli apostoli illetterati il carisma delle lingue, quando, cioè, la provvidenza divina garantì a tutti i popoli di poter ricevere il Verbo.

Nell'innografia, due cantici di Romano il Melodo¹⁹, il 31 e il 33, dedicati rispettivamente agli apostoli e alla Pentecoste²⁰, trattano questo stesso motivo: anche il

¹¹ Daničić 1865: 69 per la vita di Simeone e pp. 165-166 per quella di Sava. Il passo di Domentijan è molto noto, ripreso tra l'altro anche da Trifunović 1979: 118-119, tra gli esempi di "discorsi sull'amore" nella letteratura serba precedenti lo *Slovo ljubve*.

¹² Bojović 2005.

¹³ La *Parenesi* risulta tradotta in slavo già nel periodo più antico: da allora al XV secolo si ebbero altre due traduzioni (cf. Bojović 2003).

¹⁴ Phrantzoles 1992: 47-75. A p. 49, rr. 13-14: "Questo [amore] ha reso sapienti i pescatori. Questo ha dato forza ai martiri".

¹⁵ Bojović 2005: 141-142. Cito la *Parenesi* slava da Bojkovsky 1988: 408-409. Il sermone slavo ha un titolo diverso ("Sul pentimento e sull'amore e sulla confessione, e lode della croce e sul giudizio futuro").

¹⁶ Bojkovsky 1987: 79. Questo testo, come anche il successivo, ha lo stesso titolo e numero anche nell'indice del contenuto della *Parenesi* serba compilato da Bojović (2003: 112-119).

¹⁷ Bojkovsky 1988: 68.

¹⁸ Chiaro riferimento agli apostoli Pietro, Andrea, Giacomo e Giovanni (Mt 4,18; Mc 1,16), esteso poi agli apostoli in generale.

¹⁹ Le indicazioni si riferiscono all'edizione italiana di Maisano 2002. Ringrazio il curatore per avermi segnalato la presenza del motivo dei pescatori nella vasta opera di Romano.

Melodo inneggia al Signore (“Tu che hai reso i pescatori abili nel parlare più dei retori”, 31, pr. II, v. 1, p. 11) per aver donato agli apostoli il carisma delle lingue (“Sono diventati ora maestri di retorica i pescatori di un tempo [...] ora disfano e vanificano le trame dei retori [...]”, 33, str. 16, p. 61)

Anche nell’ufficio per la Pentecoste²¹, che celebra la discesa dello Spirito Santo e il dono delle lingue, troviamo il motivo dei pescatori. Già nella celebrazione del Piccolo vespro troviamo sticheri e tropari che si ripetono poi in più parti dell’Ufficio:

АЗЫКАМИ ИНОРОДНЫХЪ ВЕНОВИЛЪ ЕСИ, ХР(С)ТЕ ТВОА ОУЧЕНИКИ, ДА ТЪМИ ТА ПРОПОВѢДАТЬ БЕЗСМЕРТНАГО СЛОВА И БГА, ПОДАЮЩАГО ДЪШАМЪ НАШЫМЪ ВЕЛЮ МИЛОСТЬ.

Всѣмъ подаетъ дхъ стый, точитъ пророчествїа, сценники совершаетъ, не книжныа мудрости надчи, рыбаи бгословцы показа, весь собираетъ соборъ црковный, единосвщне и сопръ(с)толане, оцѣ и снѣ, оутешителю слава тебѣ. [...]

Вгда дха твоего послаалъ еси г(с)ди, сѣдѣщымъ ап(с)ломъ, тогда еврейскїа дѣти зраще оужасхѣса оужасомъ. слышашѣ бо ѿ вѣщающа ингыми странгыми азыки, якоже дхъ подаваше имъ: невѣжди бо свщце оумдришасѣ, и азыки в вѣрѣ оловише, бж(с)твеннаѣ вѣтїиствовахѣ. [...]

Con le lingue straniere hai rinnovato, o Cristo, i tuoi discepoli, affinché con esse predicassero Te, Verbo immortale e Dio, che hai donato alle nostre anime una grande grazia.

Tutto dona lo Spirito santo: infonde le profezie, rende perfetti i sacerdoti, insegnò la sapienza agli incolti, rivelò teologi i pescatori, tutta raduna la comunità della chiesa. Gloria a Te, consolatore unisostanziale e coregnante con il Padre e il Figlio! [...]

Quando hai inviato il tuo Spirito, Signore, agli apostoli che sedevano, allora i figli degli ebrei nel guardare furono atterriti, poiché udivano quelli che parlavano in altre lingue straniere, poiché avevi donato loro lo Spirito: essendo incolti, infatti, furono resi sapienti e i popoli nella fede presero nelle reti, discorrevano delle cose divine [...]²².

²⁰ Entrambi questi cantici presentano diversi punti di contatto con il testo precedente lo *Slovo ljubve*. Cf. Morabito 2006.

²¹ Ricordiamo che la liturgia della Pentecoste è attribuita a Giovanni Crisostomo.

²² Cito da un *Pentekostarion* slavo ecclesiastico russo a stampa del XVII secolo, *Načalo Pentekostarja sireč Pjatdesjatnicy*, Moskva 1680: a p. 277r, sticheri del Piccolo vespro del sabato precedente la domenica di Pentecoste. La distanza temporale tra questo libro e il nostro materiale manoscritto non è significativa, dal momento che i liturgisti concordano nel dire che nel XV secolo l’Ufficio per la Pentecoste era già consolidato. Per un’edizione moderna in slavo ecclesiastico, si veda lo *Zbornik crkvenih bogoslužbenih pesama, psalama i molitava. Izvod iz tipika i crkvenoslovenski rečnik. Za pravoslavne crkve i škole*, Beograd 1958, pp. 530-532. Per il testo greco, cf. *Pentekostarion*, Roma 1883.

АЗЫЦЫ ИНОГДА РАЗМѢСИШАСЯ, ДЕРЗОСТИ РАДИ СТОЛПОТВОРЕНІА, АЗЫЦЫ ЖЕ НИѢ ОУМДРИШАСА СЛАВЫ РАДИ ВГОВѢДѢНІА. ТАМЪ УСЪДИ НЕЧЕСТИВЫА ПОГРЕШЕНІЕМЪ: ЗДѢ ПРОСВѢТИЛЪ ЕСТЬ ХР(С)ТОСЪ РЫБАРИ ДУХОМЪ. ТОГДА ОУПРАЗДНИСА БЕ(З)ГЛАСІЕ К МЪЧЕНІЮ: НИѢ ВЪНОВАЛЕТСА СОГЛАСІЕ, КО СПАСЕНІЮ ДУШЪ НАШИХЪ.

Le lingue un tempo furono mescolate, per l'audacia della costruzione della torre [di Babele], mentre ora le lingue sono state rese sapienti per la gloria della conoscenza di Dio. Li condannò gli empi per il peccato, qui Cristo ha illuminato i pescatori con lo Spirito. Allora fu instaurata la discordia per punizione, ora è rinnovata la concordia per la salvezza delle nostre anime²³.

Благ(с)венъ еси хр(с)те бже нашъ, иже премудры ловцы павлей, ни(з)пославъ имъ дха стаго, и тѣми оуловлей вселеннѣю, чколюбче слава тебѣ.

Sei benedetto, o Cristo, Dio nostro, che hai mostrato sapienti i pescatori, inviando loro lo Spirito santo, e con essi hai preso nella rete l'universo, gloria a Te, amante del genere umano²⁴!

Nella vasta opera di Crisostomo, cronologicamente situata tra tra Efrem e Romano, troviamo numerosi riferimenti ai pescatori²⁵, ma è in particolare nella *Homilia habita in ecclesia Pauli, Gothis legentibus, postquam presbyter Gothus concionatus fuerat* (Omelia pronunciata nella chiesa di San Paolo, quando i Goti lessero e il presbitero goto ebbe parlato in pubblico, PG 63, 500 e sgg.) che troviamo esplicitato il motivo in esame. Dedicato a celebrare l'importanza della diffusione della parola di Dio nelle lingue dei diversi popoli come nel caso dei Goti, il sermone contiene nella sua prima parte diversi elementi che si ritrovano nel testo precedente lo *Slovo ljubve*²⁶. In questa occasione, è sufficiente richiamare l'attenzione sulla menzione dei pescatori, resi sapienti ed eloquenti più dei filosofi e dei retori dallo stesso Dio che oggi accompagna la diffusione del vangelo nelle diverse lingue:

E d'altra parte, dovunque tu vada, vedrai che i nomi dei pescatori sono portati intorno sulle bocche di tutti non per la potenza dei pescatori ma per la forza del crocifisso, la quale ovunque apre la strada a loro e rende i semplici più sapienti dei filosofi e gli incolti e più afoni dei pesci li manifesta più eloquenti dei retori, degli storici e dei sofisti²⁷.

²³ *Načalo Pentikostarja sive Pjatedsjatnicy*, Moskva 1680, p. 281, sticherio del Grande Vespro.

²⁴ *Ibid.*, tropario di congedo della celebrazione della Pentecoste.

²⁵ Le formulazioni di Crisostomo sono particolarmente significative per l'analisi dell'introduzione allo *Slovo ljubve* (cf. Morabito 2006).

²⁶ Cf. Morabito 2006.

²⁷ PG 63, 501, 45-51.

Sebbene dall'opera di Crisostomo si cominciasse a tradurre in slavo fin dall'epoca più antica²⁸, il sermone in questione non risulta molto diffuso né sembra che gli studiosi se ne siano occupati²⁹. Per il momento non resta che concludere – con Trifunović – che la conoscenza di questo testo presso i serbi nel periodo antico non può essere esclusa.

Seguendo la storia del motivo dei pescatori resi sapienti da Dio nelle fonti fino ad ora individuate, sembra che l'esaltazione del Dio-amore, che manifesta la sua presenza nella storia dell'uomo con una serie di atti provvidenziali, dalla creazione del mondo fino alla venuta del Cristo e poi attraverso l'opera dei pescatori-apostoli e dei santi fino all'azione della chiesa nel mondo, abbia la sua radice nella tradizione efremiana. Accolto da Crisostomo e universalizzato nella liturgia della Pentecoste, il motivo dei pescatori giunge nella letteratura slava ecclesiastica da fonti diverse, a cominciare dalla *Paraenisi* di Efrem. La sua presenza nel testo precedente lo *Slovo ljubve* contribuisce a far luce sui complessi itinerari che legano la letteratura slava ecclesiastica e la cultura bizantina, non solo patristica ma anche innografica.

Bibliografia

- Bojkovsky 1988: G. Bojkovsky, *Paraenesis die albulgarische Übersetzung von Werken Ephraims des Syres*, vv. I-V (*Monumenta linguae slavicae dialecti veteris. Fontes et dissertationes* tt. XX/I-V), Freiburg i. Br. 1984-1986-1987-1988-1990.
- Bojović 2003: D. Bojović, *Sveti Jefrem Sirin i srpska crkvena književnost*, Niš - Kosovska Mitrovica 2003.
- Bojović 2005: D. Bojović, *Domentijanove pozajmice o ljubavi*, "Prilozi za književnost, jezik, istoriju i folklor" LXX, 2005, 1-4, pp. 139-142.
- Daničić 1865: Đ. Daničić (a cura di), *Život svetoga Simenna i svetoga Save*, napisao Domentijan, Beograd 1865.
- Jovanović-Stipčević 1980: B. Jovanović-Stipčević, *Biblijska i dvorska književnost i sveti ratnici*, in: Ead. (a cura di), *Rukopisi resavskog kruga 1392-1427, Katalog izložbe u manastiru Resavi*, Beograd - Despotovac 1980.
- Maisano 2002: R. Maisano (a cura di), *Cantici di Romano il Melodo*, Torino 2002.
- Morabito 2003: R. Morabito, *Dell'amore, ovvero retorica e spiritualità del potere. Osservazioni sullo Slovo ljubve*, in: Ead. (a cura di), *Studi in onore di Riccardo Picchio*, Napoli 2003, pp. 389-409.

²⁸ Un quadro sintetico della ricezione della letteratura patristica presso gli slavi e in particolare presso i serbi si trova in Bojović 2003: 69-80.

²⁹ Trifunović 2004: 10.

- Morabito 2006: R. Morabito, *Il testo introduttivo allo Slovo ljubve dal ms 159 MSPC*, in: A. Tarantino (a cura di), *Le stanze di Rumeno* (= "Romania orientale", XIX, in onore di Luisa Valmarin, 2006), in corso di stampa.
- Novaković 1877: S. Novaković, *Srpskoslovenski zbornik iz vremena despota Stefana Lazarevića*, "Starine", IX, 1877, pp. 1-47
- Petković 1914: S. Petković, *Opisi rukopisa manastira Krušedola*, Sremski Karlovci 1914.
- Phrantzoles 1992: K.G. Phrantzoles (a cura di), *Tou hosiou Ephraim tou Syrou erga*, IV, Tessalonica 1992.
- Stanković 2003: R. Stanković, *Rukopisne knjige Muzeja Srpske Pravoslavne Crkve u Beogradu. Vodeni znakovi i datiranje*, Beograd 2003.
- Stojanović 1903: Lj. Stojanović, *Katalog Narodne Biblioteke u Beogradu, v. IV Rukopisi i stare štampane knjige*, Beograd 1903 (ed. fotot. 1982).
- Trifunović 1979: Đ. Trifunović, *Život, doba i književni rad Stefana Lazarevića*, in: Despot Stefan Lazarević, *Književni radovi*, Beograd 1979, pp. 5-141.
- Trifunović 2004: Đ. Trifunović, *Sveti Jovan Zlatousti o jeziku i lepoti*, in Id., *Sa Svetogorskih izvora*, Beograd 2004, pp. 7-13.

Abstract

Rosanna Morabito

A Patristic Motif in Serbian Church Slavic Literature

In manuscript 159 MSPC the author verifies the presence of the same text that preceded *Slovo ljubve* in ms 29 of Narodna Biblioteka Srbije, lost during the bombardments of 1941. The motif of a fishermen enlightened by God that dates back to Emphrem Syrus' *Parenaesis* appears in it. The author follows this motif in its tracks in older Serbian Church Slavonic literature (in the lives of St. Simeun and St. Sava by Domentijan), in Slavic and Byzantine liturgy, and in patristic literature (John Chrysostom) and hymnography (Roman the Melodist).